

Sommario

La competitività attraverso la coesione

1

Rallenta ancora la produzione

2

Marche, debolezze diffuse

3

L'export, unica nota positiva

4

La competitività attraverso la coesione

Vince l'invito di Assindustria: basta con le contrapposizioni

L'andamento congiunturale del secondo trimestre 2002 si contraddistingue per un rallentamento dell'economia della nostra provincia, in linea con quanto è successo nel sistema globale: sono indicazioni che ci spingono a lavorare di più per migliorare le condizioni di competitività per le nostre aziende.

In questo contesto e al momento di riprendere a pieno ritmo le attività dopo la brevissima pausa estiva, è necessaria quanto mai una grande coesione. E' necessario lavorare di più, meglio ed insieme per trovare sbocchi e soluzioni per l'economia nazionale, evitando di alimentare un clima di sfiducia e di contrapposizione, che avrebbe effetti pesanti sul mondo delle imprese e, a cascata, sulle nostre famiglie. Il sistema produttivo ha bisogno di coesione sociale e tutti dovremmo fare un gesto di responsabilità all'interno delle proprie competenze.

Proprio in questo spirito, dove lo stare insieme ed il cercare soluzioni comuni devono essere il primo passo per guardare con ottimismo al futuro, le tesi di Assindustria hanno trovato le prime significative adesioni all'interno della Camera di Commercio, dove è stato possibile creare un clima finalmente positivo ed avviare un discorso programmatico comune, che consenta di non disperdere inutili energie e - proprio attraverso lo stare insieme - si riesca ad essere più incisivi nel migliorare la capacità competitiva dell'intera nostra provincia.



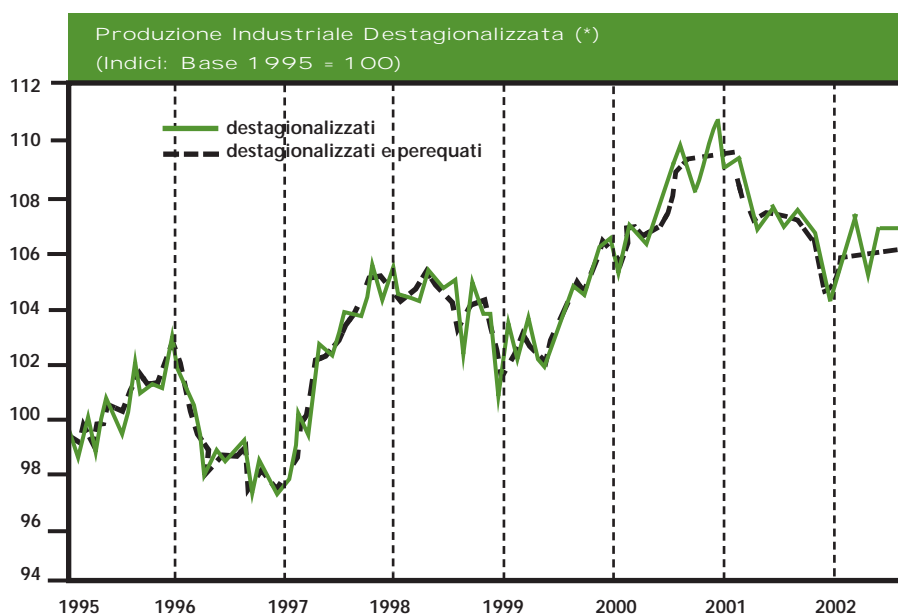
ASSINDUSTRIA PESARO URBINO

**BANCA POPOLARE
DELL'ADRIATICO**

Quadro nazionale

Rallenta ancora la produzione

Giù anche le vendite: il Paese continua a frenare



Per Aprile e maggio previsioni CSC. - Fonti: ISTAT, Indagine congiunturale rapida CSC.

(*) La destagionalizzazione viene realizzata utilizzando TRAMO-SEATS, che depura simultaneamente gli indici "grezzi" della componente stagionale e degli effetti legati alla durata e composizione dei mesi.

Si sono accentuate le difficoltà che hanno colpito, a partire dal mese di marzo, le borse dei principali paesi industriali. E' tuttavia molto improbabile che l'attuale situazione delle borse possa compromettere la ripresa mondiale attualmente in atto, che trova il suo fondamento nell'aumento dei ritmi di attività economica e nel generale miglioramento della fiducia delle imprese. Ne potrebbe tuttavia risultare ridotto il ritmo di espansione.

Sebbene abbia coinvolto anche l'Europa, la crisi delle borse è certamente più grave negli Stati Uniti, dove essa riflette in larga parte una disaffezione verso la corporate America. Ciò contribuisce a spiegare la significativa riduzione di flussi di capitale in questo paese e la debolezza del dollaro. E' così in atto da alcuni mesi una complessa ricomposizione dei

portafogli degli investitori istituzionali, in termini sia delle aree geografiche di destinazione (si privilegiano l'Europa e i mercati emergenti dell'Asia e dell'Europa dell'Est), sia degli asset prescelti (si tende a "sovrappesare" quelli del mercato monetario), sia delle valute di denominazione (più euro e yen rispetto al dollaro). Secondo l'indagine rapida condotta dal Centro Studi

Confindustria, l'indice della produzione industriale, depurato della componente stagionale e del numero dei giorni lavorati, registra a luglio, rispetto al mese precedente, un modesto incremento pari appena allo 0.1% (+0.6% l'aumento congiunturale a giugno). Rispetto ad un anno fa, la produzione industriale è cresciuta del 2.1% (indice "grezzo"). Tuttavia, a parità di giornate lavorative, si registra una flessione dell'1.5%. Nella media dei primi sette mesi, la produzione mostra una contrazione del 2.4%. Il volume delle vendite di prodotti manufatti è in calo rispetto a giugno dell'1.1%, al netto della componente stagionale e del numero di giorni lavorati.

La flessione è più forte sul mercato estero (-2%) che su quello interno (-0.8%). Più confortanti appaiono i dati sul flusso di nuovi ordinativi acquisiti dalle aziende del panel, risultato in crescita dell'1.6% su base tendenziale. L'occupazione nei primi tre mesi dell'anno è cresciuta, al netto della stagionalità, dello 0.2%. In presenza di una dinamica contenuta ma comunque positiva dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione destagionalizzato è rimasto fermo sui valori di gennaio (9.1%). L'inflazione è scesa a giugno al 2.2%.

Economia Nazionale
Variazioni percentuali tendenziali 2001

	Consuntivi aprile	Consuntivi maggio	Consuntivi giugno
Produzione grezza	+0.5	-1.5	-3.5
Produzione media giornaliera	-3.6	-1.6	+0.3
Vendite totali	-0.3	-1.9	-2.8
Interno	+0.4	-3.0	-3.7
Estero	-1.0	+0.7	-1.8
Nuovi ordini	-2.0	-0.2	+0.7

Fonte: Centro Studi Confindustria, Panel Congiunturale, luglio 2002

Marche, debolezze diffuse

L'interno influenza la produzione e i fatturati

Secondo trimestre in netto rallentamento per l'industria manifatturiera marchigiana, con attività produttiva e commerciale su livelli molto deboli e in progressivo calo a partire dai primi mesi dell'anno. Il rallentamento dell'attività sembra aver interessato l'economia regionale nei mesi di aprile e maggio, migliorando lievemente nel corso del mese di giugno. Confortanti comunque i segnali che provengono dalle indagini mensili riguardo ai livelli di attività osservati nel pre-consuntivo di luglio e nelle previsioni per settembre. Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel secondo trimestre 2002 la produzione industriale è risultata in calo dell'1.6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, flessione più evidente di quella rilevata a livello nazionale (-0.6% nel bimestre aprile-maggio). Dal punto di vista settoriale, solo i minerali e la gomma e plastica hanno registrato un miglioramento della produzione. Pressoché stazionari i livelli produttivi per l'alimentare. Debole nel complesso l'andamento dell'attività commerciale dell'industria regionale nel secondo trimestre dell'anno e in mercato rallentamento rispetto ai primi tre mesi del 2002: la variazione delle vendite in termini reali è risultata negativa e pari al -2.4% rispetto al secondo trimestre 2001. Le vendite sul mercato interno sono risultate in sensibile flessione per il tessile abbigliamento e per il legno e mobile. Nella media dei settori il fatturato sull'interno ha fatto registrare un calo del 3.6%. Conferme di raffreddamento del clima congiunturale emergono dalle dichiarazioni degli operatori intervistati: rispetto alla precedente rilevazione, il miglioramento delle vendite ha interessato una quota più limitata di operatori (35% contro 41%), mentre è aumentata la quota di imprese che ha visto peggiorare i propri livelli di attività (59% contro 55%). Le vendite sull'estero hanno mostrato ulteriori segnali di rallentamento rispetto al trend osservato a partire dai primi mesi

Marche valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	I Trimestre 2002	II Trimestre 2002
Produzione	+0.6	-1.6
Vendite	+0.7	-2.4
Mercato interno	+1.2	-3.6
Mercato estero	+0.2	-0.9
Prezzi		
Mercato interno	+1.0	+0.3
Mercato estero	+1.2	+0.7
Costi materie prime		
Mercato interno	+0.3	+1.4
Mercato estero	-0.1	-1.2
Tendenza delle Vendite*		
Mercato interno	in miglioramento	in miglioramento
Mercato estero	in peggioramento	in peggioramento

* Previsioni degli operatori per il trimestre successivo

Regione e Provincia

	Regione	Provincia
Produzione	-1.6	-2.1
Vendite	+2.4	-0.6
Mercato interno	-3.6	-2.9
Mercato estero	-0.9	+2.9
Prezzi		
Mercato interno	+0.3	+0.3
Mercato estero	+0.7	-0.4
Tendenza delle Vendite*		
Mercato interno	in peggioramento	in peggioramento
Mercato estero	stazionario	stazionario

dell'anno. Nel complesso dei settori, la variazione negativa registrata rispetto al secondo trimestre 2001 è stata di circa lo 0,9% in termini reali, con risultati positivi solo per la meccanica e i minerali non metalliferi. L'ulteriore indebolimento del clima sui mercati esteri è confermato dall'andamento dei saldi: scende ancora, infatti, la quota di operatori interessata da miglioramenti delle vendite (29% contro 33% della precedente rilevazione), mentre rimane elevata la quota di imprese che ha sperimentato una diminuzione dell'attività (39% con-

tro 41% nella rilevazione del primo trimestre 2002). L'indebolimento del tono della domanda è segnalato anche dal raffreddamento della dinamica dei prezzi di vendita, che registrano variazioni molto contenute: 0.3% sull'interno e 0.7% sull'estero. In aumento i costi d'acquisto delle materie prime sul mercato interno (1.4%); in calo sul mercato estero (-1.2%). Le previsioni degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sono orientate ad un ulteriore rallentamento, in particolare per il mercato interno.

Quadro provinciale

L'export, unica nota positiva

Sulle imprese locali gravano diverse incertezze

Quadro riepilogativo
(valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

Produzione	-2.1%
Vendite	-0.6%
Mercato interno	-2.9%
Mercato estero	+2.9%
Prezzi	
Mercato interno	+ 0.3%
Mercato estero	-0.4%
Tendenza delle Vendite	
Mercato interno	in aumento
Mercato estero	in aumento

I dati emersi dall'indagine congiunturale riferita all'andamento delle attività produttive e commerciali dell'industria manifatturiera della provincia di Pesaro-Urbino nel secondo trimestre 2002 hanno sostanzialmente confermato le debolezze manifestate nel corso dei primi mesi dell'anno.

La produzione è risultata ancora in flessione; la variazione su base annua è stata pari al -2.1% a fronte del -2.5% del trimestre precedente, condizionata da dinamiche negative piuttosto marcate di alcuni tra i principali comparti del sistema produttivo locale.

Più incoraggiante è il dato commerciale riferito alle vendite totali la cui variazione tendenziale in termini reali, pur permanendo anche in questo trimestre negativa (-0.6%), ha evidenziato un netto progresso rispetto alla rilevazione precedente (-6.2%). Tale risultato è stato determinato da un andamento delle vendite interne che, seppur in flessione (-2.9%), ha espresso un'evoluzione certamente più rassicurante rispetto al primo trimestre. Di segno positiva è invece risultata la variazione riferita alle esportazioni (+2.9%), anche se in questo caso è prematuro parlare di ripresa dell'export.

Il persistere delle incertezze che gravano sul quadro congiunturale locale trovano conferma nelle aspettative degli imprenditori che, formulate sulla base degli ordinativi in portafoglio, hanno dato luogo ad un saldo tra ottimisti e pessimisti leggermente negativo.

Salvo qualche eccezione, l'andamento generale dei costi delle materie prime e dei prezzi dei prodotti finiti è rimasto sostanzialmente stazionario. In termini congiunturali l'aumento dei prezzi sull'interno si è incrementato dello 0.3%, mentre sull'estero si è registrata una leggera flessione (-0.4%); sostanzialmente invariati sono risultati i livelli dei prezzi in raffronto all'anno precedente: -0.3%, sia sull'interno sia sull'estero.

Mobile e legno

L'andamento è rimasto attestato su dinamiche di basso profilo: la produzione ha fatto registrare un incremento contenuto (+1.5%) rispetto allo stesso periodo del 2002, mentre si è accentuata la contrazione delle vendite totali che è risultata pari a -3.2% contro il -1.5% rilevato nel precedente trimestre.

Sul fronte commerciale le note negative provengono prevalentemente dai mercati esteri ove si è registrata una caduta dell'export nei dodici mesi del 7.5%; mentre si è ulteriormente attenuato (-1.0%) il trend negativo in atto da cinque trimestri delle vendite sull'interno. Per quanto concerne i singoli comparti produttivi, le maggiori preoccupazioni sono riconducibili all'andamento del settore dei "mobili in

genere" che ha evidenziato variazioni negative piuttosto marcate: -6.9% la variazione della produzione e -15% circa quella delle vendite totali. In aumento è invece risultata la produzione di cucine (+2.7%), di arredi commerciali (+3.2%) e, soprattutto, della altre lavorazioni (14.7%); bene pure l'andamento del fatturato di queste aziende, con le sole eccezioni dei produttori di cucine sull'interno (-1.4%) e degli arredi commerciali sull'estero (-15.1%).

Le tendenze in atto, così come percepite dagli operatori del mobile e legno, non sono tuttavia positive per l'immediato futuro. Sia con riferimento alla domanda interna sia a quella estera, le aspettative di un calo delle vendite prevalgono rispetto alle attese di crescita, soprattutto tra coloro che operano nel compar-

to del vetro e delle altre lavorazioni in legno.

Il costo delle materie prime rispetto alla situazione fotografata il trimestre precedente è rimasto invariato; viceversa in termini tendenziali la variazione sull'interno (+1.2%) è risultata pressoché analoga a quella della precedente rilevazione; l'incremento riferito ai mercati esteri è invece stato del +2.6%. A fronte di tali dinamiche di costo, la spinta inflazionistica è risultata in termini congiunturali del +0.7% sull'interno e del +0.1% sull'estero, mentre i dati tendenziali hanno fatto registrare variazioni attestata di poco al di sopra del 2%. Nel trimestre l'occupazione è risultata in flessione (-1.2%). Il fenomeno, che ha interessato in misura diffusa le imprese del campione, è risultato più accentuato nell'ambito delle aziende di pro-

duzione di mobili in genere (-2.9%), mentre l'unico comparto che è risultato positivo è stato quello delle "altre lavorazioni" (+0.7%).

Meccanica

Per il secondo trimestre consecutivo il settore ha fatto registrare una caduta delle attività produttive: la variazione su base annua è stata del -7.1%, ancor più accentuata rispetto al -4.2% della precedente rilevazione. Leggermente positivo (+0.8%) è invece risultato il dato congiunturale al lordo di fattori di stagionali.

Note più rassicuranti sono state riscontrate invece sul fronte commerciale ove le vendite totali, al netto delle variazioni di prezzo, si sono incrementate del 9.8%, grazie ad una dinamica espansiva della domanda interna (+14.9%) e di quella estera (+6.2%). A livello di singoli settori di produzione i migliori risultati sono stati riscontrati nell'ambito dei produttori di serramenti in alluminio, di segno positivo pure le variazioni di fatturato evidenziate dalle imprese della "meccanica generale", mentre le maggiori difficoltà sono state denunciate dai produttori di casalinghi. Per quanto concerne le attese formulate dagli imprenditori sulla base dell'attuale portafoglio ordini, queste sono improntate ad un moderato ottimismo relativamente alle vendite riferite al mercato nazionale e di sostanziale stazionarietà con riferimento all'andamento delle esportazioni. I tassi di variazione dei prezzi nei dodici mesi si sono pressoché dimezzati rispetto all'analoga rilevazione del trimestre precedente; l'aumento tendenziale è stato del +1.4% sull'interno e del +1.3% sull'estero. Contenuto è risultato il dato congiunturale: +0.5% sull'interno, mentre è praticamente rimasto invariato il listino relativo ai prodotti esportati. Le dinamiche sopra descritte riflettono sostanzialmente analoghe variazioni dal lato dei costi. Dopo due trimestri di flessione i livelli occupazionali sono tornati ad incrementarsi anche se in misura estremamente modesta (+0.2%). Il dato sintetizza andamenti differenziati da comparto a comparto,

a fronte di aumenti di una certa consistenza tra le aziende di produzione di casalinghi e di serramenti, si è contrapposta una flessione del 2.5% degli occupati nelle aziende di produzione di macchine per il legno.

Tessile e abbigliamento

Il quadro congiunturale è andato ulteriormente appesantendosi. Vistosi cali produttivi si sono riscontrati sia in termini tendenziali sia congiunturali; altrettanto negativa è risultata la dinamica commerciale sull'interno, mentre unica indicazione positiva è data dall'andamento del fatturato estero che è risultato in espansione. Sono dinamiche sostanzialmente corrispondenti al più generale andamento del settore a livello regionale, a dimostrazione che il fenomeno ha una caratterizzazione che va al di là dei confini provinciali, ma appunto per questo assai più preoccupante.

Né in prospettiva lo scenario appare più rassicurante, infatti le attese degli imprenditori sono pressoché totalmente orientate verso un ulteriore deterioramento del quadro congiunturale di settore. I forti ribassi del costo delle materie prime che si sono registrati nel periodo e che sono stati trasferiti in ampia misura sui prezzi dei prodotti finiti, non hanno tuttavia avuto al momento la forza di incidere sulla domanda di prodotti tessili e dei beni di abbigliamento. In tale contesto l'occupazione ha subito nel trimestre una contrazione delle maestranze dell'1.4%; si tratta di una variazione ancora contenuta in rapporto ad un andamento congiunturale marcatamente negativo che potrebbe manifestare i propri effetti in maniera ancor più pesante nei prossimi mesi.

Edilizia

Stabile l'andamento nei primi sei mesi del 2002. Si conferma l'andamento positivo dell'attività. La leggera flessione dei mesi invernali, segno del maltempo che ha imperversato, ha visto diminuire le ore lavorate. In aumento la produzione di edilizia non residenziale:

industriale, commerciale e terziaria. In aumento anche gli interventi di ristrutturazione.

Altri settori

I dati relativi agli "altri settori" sono risultati in genere positivi. Performances produttive di rilievo sono state conseguite su base annua tra le aziende del comparto dei minerali non metalliferi e della carta e stampa, a fronte di una sostanziale stazionarietà della produzione di prodotti alimentari e di una flessione della gomma e plastica. Analoghe dinamiche sono state registrate dal lato delle vendite. Anche in questo caso aumenti del fatturato significativi, oltre il 10%, sono stati conseguiti dalle aziende di produzione di minerali non metalliferi e della carta e stampa; in flessione invece le vendite dei prodotti di gomma e plastica, mentre il comparto alimentare ha contrapposto ad un leggero incremento delle vendite sull'interno un calo di circa sette punti delle vendite all'estero.

Occupazione

L'incerta situazione congiunturale che sta caratterizzando il sistema produttivo manifatturiero della provincia si è riflesso sui livelli occupazionali che nel trimestre hanno fatto registrare un calo degli occupati dello 0.2%. Tessile-abbigliamento, legno e mobile e gomma e plastica sono i comparti che hanno condizionato negativamente il dato trimestrale, solo in parte compensato dalle dinamiche degli altri settori produttivi. Nel complesso si tratta di variazioni, anche in termini assoluti, abbastanza contenute che tuttavia contribuiscono a diffondere una certa preoccupazione in presenza, come abbiamo avuto modo di vedere, di aspettative a breve prevalentemente pessimistiche.

Cassa Integrazione Guadagni

Nel 2° trimestre 2002 sono state autorizzate complessivamente (operatori e impiegati) 77.264 ore di cassa integrazione guadagni ordinaria, in calo del 12% rispetto al 1° trimestre corrente anno, ed in lieve crescita (+4.5%) rispetto al corrispondente trimestre del 2001.

Il servizio è reso possibile
grazie al contributo di:



Industria flash



Industria Flash n° 4, della Provincia di Pesaro e Urbino
Autorizzazione del Tribunale di Pesaro n°792 del 12/11/01
Sped. Abb. Post. 45% Art. 2 comma 20/b Legge n° 662/96

Direttore responsabile
Salvatore Giordano

Coordinamento editoriale
Michele Romano

Comitato di redazione
**Centro Studi
Assindustria Pesaro Urbino
Area Commerciale
Banca Popolare dell'Adriatico**

In collaborazione con:
Confindustria Marche

Progetto grafico e impaginazione:
Diametro

Stampa
Sat - Industrie Grafiche

Assindustria Pesaro Urbino
61100 Pesaro - Palazzo Ciacchi - via Cattaneo, 34
tel. 0721.3831 r.a. - fax 0721.65022
61032 Fano - Palazzo Martinuzzi - via Nolfi, 33
tel. 0721.823104 r.a. - fax 0721.823597
info@assindps.com
www.assindps.com